

Le assise dei comunisti romani

Da martedì X Congresso

Ai lavori, che si concluderanno domenica, parteciperanno 613 delegati — Larga mobilitazione delle organizzazioni comuniste: già tesserati 20.000 comunisti; milleseicento i reclutati — Nuovi impegni in onore del congresso

Il decimo congresso provinciale della Federazione comunista romana aprirà i suoi lavori martedì pomeriggio, alle ore 18, nel teatro di via dei Frenetani. La seduta inaugurale sarà dedicata all'illustrazione che farà il compagno Renato Travelli della relazione presentata dal comitato federale uscente. I lavori, che verranno ripresi mercoledì mattina, si protrarranno fino a domenica e si svolgeranno col seguente ordine del giorno: 1) dibattito sul progetto di documento del Comitato centrale; 2) elezione degli organismi dirigenti e di controllo; 3) elezione dei delegati al congresso nazionale. Presenzierà i lavori il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del Partito.

Il congresso è stato preceduto da 252 congressi di sezione nel corso dei quali sono stati eletti i 613 delegati. Ai lavori sarà presente inoltre una delegazione della Federazione giovanile comunista romana.

Il congresso dei comunisti romani, che si svolge in una situazione politica particolare e vede larghi strati di cittadini, di lavoratori, di giovani in lotta per una nuova società, è stato preceduto da una vasta mobilitazione di tutte le organizzazioni del Partito per la campagna di reclutamento e tesseramento, per popolare in tutti i quartieri, in tutti i centri, nei luoghi di lavoro, l'azione e la politica dei comunisti. I primi successi di questa vasta mobilitazione possono essere sintetizzati in queste cifre: nei primi giorni del nuovo anno ben 20.000 comunisti hanno già rinnovato la tessera del 1968; oltre 1.500 comunisti hanno chiesto per la prima volta di entrare nelle file del Pci.

A questi primi successi si devono aggiungere i numerosi impegni che le organizzazioni del Partito si sono assunte in onore del congresso. La sezione di Aelia, ad esempio, che ha già raggiunto il 100 per cento, si è impegnata a raggiungere il 150 per cento nei giorni del Congresso. A Cerveteri è sorto proprio in queste settimane un circolo giovanile che in pochi giorni ha raggiunto gli 80 iscritti; per il congresso i giovani comunisti di Cerveteri si propongono di raddoppiare il numero degli iscritti. Le due sezioni comuniste di Fiumicino si sono impegnate a completare il tesseramento entro domenica prossima. 12 sezioni di altri comuni hanno già raggiunto il 100 per cento.

Altri impegni, oltre a quelli pubblicati nei giorni scorsi, sono stati assunti per sostenere la campagna che il nostro giornale sta conducendo contro le violenze poliziesche e per il disarmo delle piazze. Le sezioni di Salaria, di S. Maria, di particolare impegno del compagno Del Gobbo, porterà al Congresso 30.000 lire per un abbonamento sostenitore alla «Unità»; lo stesso farà la Cellula Stefan Capannella P.V.; la sezione di Prati si è impegnata a realizzare 20 abbonamenti a «Vie Nuove»; due abbonamenti sostenitori saranno sottoscritti dalle sezioni di Fiumicino.

Un impegno particolare è stato assunto dalle sezioni per la diffusione del numero speciale che «Unità» dedicherà domenica prossima, 19 gennaio, al disarmo dell'«forza di polizia». Numerose sono le copie già prelevate: Frascati ne diffonderà 200; Genzano 400; Fontana di Sala 70; Monte Rotondo 100.

Altre assemblee popolari, dopo quelle tenute ieri, si svolgeranno oggi sul tema «Unità politica e militanza per il disarmo della polizia». Si parlerà di «Unità» e di più iscritti al Partito». Ecco il programma: Cinecittà alle ore 10, piazza Stefano Anzolese 10 Cesaroni; Cecchina ore 18, Cesaroni; S. Oreste 15,30 Alagia; Borgata Andre 16 Ranalli; Centocelle ore 11 Foscoli.

Una pista nel giallo di piazza Bologna: il «lusso» dell'appartamento ha spinto alla rapina

GLI ASSASSINI ERANO GIÀ STATI NELLA CASA

«Disgraziato, corri» ha urlato il biondo al complice che aveva sparato e ucciso

Gli investigatori non hanno dubbi: almeno uno dei banditi aveva avuto occasione di visitare l'abitazione del pensionato — La testimonianza di un barista: «Li ho visti scappare» — Indagini a Milano — Setacciato il quartiere — Sono fuggiti a piedi?

Gli assassini erano già stati, almeno una volta, nella casa del delitto. Gli investigatori ormai ne sono certi e stanno sfiduciosamente cercando di rintracciare tutti quelli che, negli ultimi mesi, hanno avuto un rapporto con Luigi Milani, ucraino o per un altro, hanno messo piede nell'appartamento del terzo piano di via Giovanni da Procida, 36. Probabilmente i due banditi hanno anche studiato superficialmente le abitudini della famiglia, e si sono decisi a tentare la rapina quando pensavano che la donna fosse sola in casa. Generalmente infatti Luigi Milani tornava a casa più tardi delle 21, dalla sua passeggiata: ma quella sera, invece, non era uscito per nulla. I rapinatori, quindi, si sono presentati, preparati a sfiorire la donna, se lo sono trovati davanti all'improvviso, hanno preso la testa, hanno sparato e ucciso.

Questa ricostruzione, più dei «precedenti» che del delitto, in pratica il fatto di essere in un appartamento da 24 ore di indagini. Per il resto, a parte il tentativo di ricostruire i modi del delitto, gli investigatori si basano sulle testimonianze fornite dai testimoni, e alcuni investigatori di abitanti della zona, le indagini non hanno fatto alcun passo avanti.

I poliziotti basano la loro convinzione che gli assassini, o almeno uno dei due, siano entrati nella casa di Luigi Milani poco tempo prima del delitto, su alcuni dati di indagine. Innanzitutto è certo che i due giovani vollero compiere una rapina e non un furto: in primo luogo perché avevano con sé una pistola, con loro la pistola, un arnese per sfiorire la donna, le manichette e soprattutto perché non avevano neanche gli arnesi per scassinare una eventuale serratura. Per entrare nel palazzo infatti sono stati costretti a dire alla sedicente Giuliana Pechler di lasciare aperto il portone, esponendosi così al rischio che la ragazza si guardasse attentamente in volto. Inoltre, e questo sembra un elemento decisivo, i due hanno

sono a lungo il campanello alla porta del Milani, finché cioè la moglie del pensionato, Concetta Biagini, non ha aperto: e, senza perdere un secondo, hanno tappato la bocca e quindi mosso a Roma, le foto di due giovani che hanno lasciato fuori la città, per recarsi nella Capitale.

La testimonianza del barista Giulio Fumara comunque ha fornito un nuovo elemento di indagine a favore che si tratti di un «canello» infatti la scientifica avrebbe accertato che i proiettili sono vecchi di anni, e d'altra parte la pistola è ormai pressoché inattuabile, mentre invece all'incirca dovrebbe essere abbastanza diffusa. Può darsi, tra l'altro, che uno dei due rapinatori l'abbia usata al padre o a qualche parente.

Gran parte degli agenti della Mobile stanno adesso setacciando il quartiere del delitto: la sensazione è infatti che i due banditi siano della zona. Sono stati così interrogati decine e decine di negozianti, di inquilini dei palazzi vicini, nella speranza che qualcuno abbia visto qualcosa.



Concetta Biagini, sostenuta da una nipote, si copre il viso mentre esce di casa. Accanto: Laura Tosini, seminascosta

Torreggiani, Lorria e Mangiavillano dinanzi ai giudici per la sanguinosa rapina

Via Gatteschi: fra 4 giorni in Assise

Il processo a due anni esatti dal delitto — François e Lorria hanno preso parte all'assalto? Torreggiani ha confessato — La morte di Cimino e della superteste Angela Fiorentini



Gabriele e Silvano Menegazzo, vittime dell'effervescenza del via Gatteschi

Via Gatteschi, 17 gennaio '67. La «Simca» di Gabriele e Silvano Menegazzo si ferma a dieci metri dal portone di casa: i due fratelli scendono, aprono il portabagagli, straricano le due borse piene di gioielli per 50 milioni. E' buio, l'unico lampione è a 50 metri, nessuno fa caso alla «Giulia» verde bottiglia ferma in doppia fila al fondo alla strada. Nessuno fa caso al tassì, con una donna a bordo, che sta arrivando. Poi le portiere della «Giulia» si spalancano, due uomini si lanciano contro il Menegazzo, un paio di occhiali vola sul selciato, c'è una lotta furiosa: i banditi riprendono fin quasi sulla «Giulia», ma in quel momento un terzo uomo spara all'improvviso contro il torreggiano, il quale si spinge contro i fratelli un intero caricatore. C'è ancora il tempo di strappare le borse con i gioielli, i fratelli uccesi e di fuggire sull'auto. Ma dal tassì, finto per un errore dal conducente nella via senza uscita, la donna ha visto tutto, soprattutto chi ha sparato.

Ecco, il tragico è stato, è accaduto così: ora, a due anni esatti dal delitto, i due fratelli saranno sul banco degli imputati: Franco Torreggiani, Marco Lorria e Francesco Mangiavillano. Oltre a una miriade di personaggi minori, accusati in prevalenza di aver ricettato parte dei gioielli. Ma stabilire quale è la verità non sarà una impresa facile, così come non è stato facile per il giudice Del Basso stilare la sentenza: si sono voluti i due fratelli due anni per esaminare le migliaia e migliaia di pagine di verbali di accertamenti, di perizie.

La risposta più importante che dovranno dare i giudici riguarda Lorria e Mangiavillano: hanno preso parte entrambi alla sanguinosa rapina? O soltanto uno dei due? E in questo caso chi dei due? L'uno e l'altro si propongono di essere giudicati in via Gatteschi.

La fine della sua implacabile accusatrice, Angela Fiorentini, non è stata meno tragica: stanca malata, dispersa, è venuta a mancare in un letto di ospedale con dei barbiturici. La sua agonia è durata una settimana.

Per Angela Fiorentini, in via Gatteschi, quella sera c'erano tre banditi per il giudice istruttore erano quattro: Franco Mangiavillano, forse l'induttore dello scippo, Marco Lorria e Franco Torreggiani, che dovevano strappare le borse. Leonardo Cimino che doveva essere il tanto guidare l'auto. Questa almeno è la ricostruzione dell'accusa. Ma il processo si prevede acceso, pieno di colpi di scena, con una lotta serrata, soprattutto appronta fra Lorria e Mangiavillano, per sfuggire alla condanna. Ma non sarà davvero facile giudicare, scoprire cosa esattamente è avvenuto quella sera e anche dopo, fino alla cattura in via Gatteschi.

Prezzo base un miliardo e 520 milioni

All'asta una fetta del centro-storico

Si tratta di una zona di oltre un ettaro che sorge al di là delle Botteghe Oscure - Interrogativi e allarme - Sollecitazioni del Comune per l'intervento



Una veduta dall'alto del centro storico. La zona segnata è quella in vendita per un miliardo e mezzo

All'asta un intero e quartiere del Seicento, della Roma antica. E' quello che sorge al di là di via delle Botteghe Oscure, via Michelangelo Caetani, via del Funari, via dei Delitti, via e vicolo dei Polacchi: è offerto per un miliardo e mezzo e chi potrà sborsare questa enorme cifra diventerà padrone anche di due chiese, di S. Stanislao martire e di Santa Caterina alle Rose ai Funari.

Sono tutti edifici seicenteschi, ma la trama del quartiere, esteso per oltre un ettaro, conserva l'antichissima topografia romana. La sezione di vendita è stata presentata dall'Ufficio nazionale dei cambi e liquidatore dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero» al quale il complesso appartiene. Il prezzo base è per la precisione di 1 miliardo e 520 milioni: l'asta è già stata fissata per le ore 10 del 26 febbraio presso la sede dell'Ufficio cambi (via Quattro Fontane 123).

Queste le notizie, moltissime sono gli interrogativi. Chi può aver interesse, per esempio, ad acquistare un quartiere di un'intera città, a ri-

Ora si tratta di vedere chi può aver messo piede nella casa negli ultimi mesi: e la lista non è lunga. Come un possibile fattorino, fornitore, addetto a qualche riparazione e così via. Insomma rintracciati tutti i nomi sarà facile, e probabilmente è la pista buona. D'altra parte ai poliziotti non restano altre alternative: tutto quello che i testimoni avevano da raccontare lo hanno già detto. Giuliana Pechler, la ragazza di 16 anni, che ha lasciato il portone aperto ai due, li ha descritti come un biondo, alto, con un maglione celeste, l'altro con i capelli neri, più basso. L'altra ragazza, Laura Tosini di 16 anni, che era sull'ingresso del palazzo insieme con il ragazzo, ha raccontato che i due sono fuggiti, ha fornito una descrizione simile a quella di Tosini, ha raccontato un altro particolare importante: ha detto che è uno dei rapinatori, mentre usciva dal portone, c'era un anziano, forse una bossa, che ha prodotto un suono metallico. Probabilmente nella borsa c'era la pistola. L'anziano è venuto ai rapporti per sfiorare la Biagini. La donna, fra l'altro, nei minuti, si è un po' riposta e insieme a una nipote è uscita per la prima volta dalla casa del dottor Marchetti, dove è ospitata.

Ci sono altre due persone che hanno visto i banditi in fuga: la prima è una signora del palazzo che si è affacciata alla finestra mentre i due uscivano. Tuttavia ovviamente non ha potuto fornire indicazioni precise. L'altro caso invece è il barista del caffè che è a pochi metri di distanza in via Lorenzo il Moro, che ha raccontato che aveva fatto dei testimoni. In più il barista ha accennato ad un altro particolare: ha detto che il biondo ha urlato a un certo punto all'altro: «Corri, disgraziato, corri».

Alla Mobile molte sono state mosstrate alcune esemplari del «Lavoro» di via Lavezzoli che aveva raccontato come il giorno prima del delitto, si sarebbe guardati dai comunisti simili ai banditi, che avevano cercato di sapere notizie e alcuni inquilini del palazzo. Il Baccetti non ha però riconosciuto nessuno nelle foto e d'altronde i poliziotti sono convinti che i due rapinatori non hanno mai avuto a che fare con la

Gravi episodi antisemitici Un rigurgito fascista

Episodi di antisemitismo sono stati denunciati l'altro giorno dai deputati della comunità israelitica romana. Votanti sereni contro gli ebrei, minacce le telefonate al rabbino capo, ma i ministri antisemitici sono i più arresi di questa mostruosa campagna che ricade, a trenta anni di distanza dall'apoteosi delle leggi razziste, nella storia e bestiale azione propagandistica dei fascisti. Nuove manifestazioni razziste che portano chiaramente il marchio del nazionalismo del ventennio. I comunisti, e comunisti non possono che condannare questi episodi, specie quando si hanno ancora impressi negli occhi i massacri compiuti dai nazisti in nome del razzismo.

Discoteche Radiovittoria. TUTTE LE ULTIME NOVITÀ 600. VIA LUISA DI SAVOIA, 12-14 (PRESSO PALAZZO FLAMINI). VIA FRANCESCO GAY, 6-8-10. VIA CANTIA, 113-113A-115.

Elettrodomestici all'ingrosso

Grande Magazzino ove si accede direttamente all'autovettura, parcheggio interno riservato superficie mq. 2.500. Sono alla fine di gennaio vendita diretta al pubblico. Migliaia di elettrodomestici, radio, autoradio e televisori a prezzi sbalorditivi delle seguenti marche: Autovox, Ariège, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gasfire, Ighis, Kelvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Teleteknik, Vaxson, Westinghouse, Zoppas ecc. Garanzia due anni vendita anche rateale. Via Andrea Sacchi, 27-29 (100 metri da Ponte Milvio - 50 metri da Piazza Mancini).

CAPRICCIO dei BAMBINI. ROMA • Via Piave, 25 • ROMA. da lunedì 13 gennaio SALDI. CONFEZIONI BAMBINI E GIOVANETTI. Cappotti e vestiti • Articoli per Neonati. CAPRICCIO dei BAMBINI non ha succursali.